

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

GIUSEPPE DALLA TORRE

IL PUNTO. ETICA POLITICA DIRITTO*Roma, Studium, 2016, 176, € 15,00.*

Il testo di Giuseppe Dalla Torre – già rettore e professore ordinario di diritto ecclesiastico e canonico nell'Università Lumsa di Roma –, che raccoglie vari articoli pubblicati in diverse riviste negli ultimi due anni e qualche inedito, contiene delle originalità.

Innanzitutto, il taglio della presentazione delle varie problematiche affrontate nei 14 capitoli – che spaziano dalle nuove schiavitù all'immigrazione e alla satira; dalla libertà della Chiesa al volontariato e nuovo umanesimo; dal diritto/amore alla giustizia/misericordia ecc. – è quello proprio del giurista, il quale, davanti alle varie problematiche, si pone sempre nella prospettiva del «giusto».

514 Una seconda originalità è che i contenuti dei vari capitoli sono anche il risultato di un confronto aperto e di una discussione sulle diverse tematiche con gli studenti. E una terza originalità consiste nel fatto che gli argomenti trattati sono stati affrontati sotto la sollecitazione di eventi della quotidianità, cosa che ne spiega il carattere variegato, ma anche la grande attualità.

Nello stesso tempo, le diverse problematiche vengono considerate alla luce della dottrina sociale della Chiesa, e le soluzioni proposte mirano alla realizzazione della dignità della persona e della società umana.

Nell'introduzione l'A., prende atto della realtà della Chiesa postconciliare, sollecitata a rinnovarsi nella fedeltà all'irrinunciabile deposito della fede, ma segnata e spesso lacerata o da fughe in avanti (teologia della liberazione) o da uno statico fondamentalismo di tradizionalismi miopi (lefebvriani). Poi ripercorre i momenti salienti della dottrina sociale della Chiesa, partendo dal documento che ne ha decretato la nascita, la *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), e giungendo al magistero degli ultimi Pontefici.

L'obiettivo principale della dottrina sociale della Chiesa è quello di interpretare le realtà, valutandone la conformità o difformità con le linee d'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente, per orientare il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia, e in particolare della teologia morale. Come faceva notare san Giovanni Paolo II, è una dottrina indirizzata a guidare «la condotta delle persone».

Questa prospettiva è stata ripresa da Benedetto XVI, il quale ha messo in evidenza le ricadute dell'amore di Dio sull'ordine sociale e politico, nei rapporti tra giustizia e carità (cfr le encicliche *Deus caritas est* e *Caritas in veritate*), e da papa Francesco, che ha messo in evidenza il tema dell'ecologia e della cura della casa comune (cfr l'enciclica *Laudato si'*).

Nel testo vengono indicati alcuni principi da tenere presenti in ordine alla

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

risoluzione delle varie problematiche che sfidano il cristiano di oggi. Qui ne ricordiamo tre.

Il primo riguarda il rapporto diritti-doveri. Oggi alla cultura dei diritti non si accompagna, spesso, una speculare cultura dei doveri, e ciò porta a un vero stravolgimento dello stesso diritto, inteso ormai come *summa* dei soli diritti soggettivi. Lo stesso vale per il principio di uguaglianza, stravolto da una sua comprensione e applicazione in termini relativistici.

Il secondo principio concerne la distinzione tra legalità e legittimità. L'A. nota che «agire legalmente sta a significare agire secondo la legge, mentre agire legittimamente può significare agire secondo giustizia. In questo caso la distinzione tra legalità e legittimità entra in rilievo nel momento in cui la legge, cioè la regola giuridica posta dal legislatore positivo, non sia giusta, cioè sia contraria al diritto; con la conseguenza che l'agire nel rispetto della legge, se è legale, non è legittimo. Ciò significa che, nel contrasto tra legalità e legittimità, il comportamento dell'agente che voglia essere giuridicamente giusto ed eticamente buono debba consistere nella disobbedienza alla legge positiva» (p. 99).

515

Il terzo principio riguarda la relazione tra Chiesa e società civile. La *Gaudium et spes* ne parla chiaramente al n. 76, dove afferma che è un «dovere» della Chiesa intervenire quando è in questione la dignità della persona. L'A. osserva giustamente che «in un società pluralistica, secolarizzata, scettica, disincantata, non sarà conveniente, né tantomeno utile, un parlare al mondo sulle questioni mondane con argomenti religiosi e dogmatici. Occorre piuttosto impegnarsi per proporre la visione cristiana dell'uomo e del mondo in termini di ragione, cosa che davvero può comportare un enorme sforzo intellettuale e grande abilità comunicativa» (p. 115).

Bruno Esposito

SAMUELA MARCONCINI

PER AMOR DEL CIELO. FARSI CRISTIANI
A FIRENZE TRA SEICENTO E SETTECENTO
Firenze, Firenze University Press, 2016, 210, € 15,00.

Si chiamavano «Case dei catecumeni»: erano istituti che dovevano garantire l'esistenza di un ambiente idoneo ad accogliere le persone che avrebbero ricevuto il battesimo in seguito alla conversione al cattolicesimo. Vi furono ospitati soprattutto ebrei, ma non solo. La loro diffusione riguardò tutta la penisola italiana, a partire dalla «casa-madre», sorta a Roma nel 1543.